

Traduzione dall'inglese di  
**Nicola Manuppelli**

Isbn **978886594-982-5**

Pp. **288**

Prezzo **20,00**

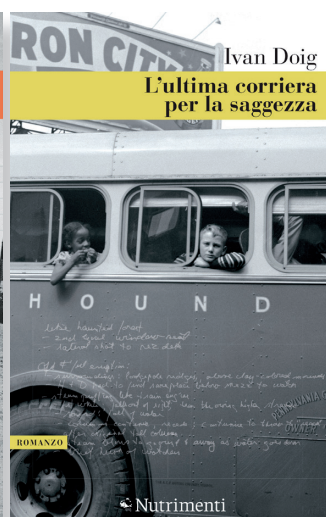
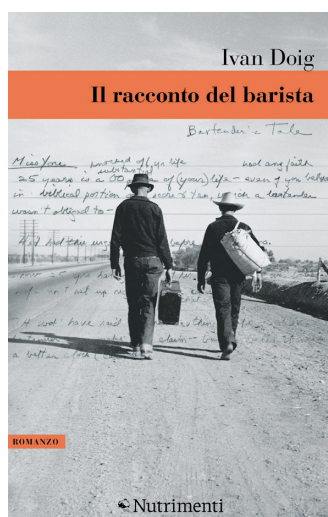
Collana **Greenwich**

Settore **narrativa**

Uscita **28/04/2023**

Parole chiave **letteratura  
americana, letteratura del West,  
Montana, Corsa all'oro, minatori,  
miniera, Ivan Doig**

Dello stesso  
autore:



## **Il secondo romanzo della trilogia di Morrie Morgan iniziata con *La stagione fischiante*.**

Morrie Morgan, l'insegnante itinerante, l'enciclopedia ambulante, l'affascinante incantatore conosciuto in *La stagione fischiante* torna in Montana dieci anni dopo aver lasciato la scuola monoclasse in cui ha insegnato. Attratto come tanti dalla 'collina più ricca della terra', scende dal treno a Butte, capitale mondiale dell'estrazione del rame, nel suo tremendo periodo d'oro del 1919. La Prima guerra mondiale è da poco terminata. I soldati al fronte hanno fatto ritorno ai propri lavori. La 'Paura Rossa' imperversa per la nazione e dovunque non si fa che parlare del conflitto tra *capitale e lavoro*, con i radicali del International Workers of the World in competizione con i sindacati più tradizionali per ottenere la lealtà dei lavoratori, soprattutto a Butte. "Se l'America fosse un crogiolo – sostiene Morrie – Butte ne sarebbe il punto di ebollizione".

Sfortunatamente, durante il viaggio in treno, Morrie ha perso i bagagli e, quando si presenta a Butte, ha con sé solamente una borsa a tracolla. Così approda alla pensione di Grace, il cui marito è morto in un incendio in miniera. E la pensione, spesso scossa dalla dinamite che esplode sottoterra, si rivelerà un colorato caleidoscopio di personaggi. Mentre la ricchezza continua a sfuggirgli, Morrie finisce per farsi coinvolgere nelle lotte dei lavoratori in cerca dei loro diritti e quando le tensioni sembrano raggiungere il punto di esplosione, trova un modo unico per dare voce a coloro che ne hanno veramente bisogno.

Ancora una volta, come in altri libri di Doig, torna in gioco la musica, in questo caso a nobilitare i minatori nella loro lotta, una musica contagiosa che risuona nelle parole di un romanzo epico e commovente, un canto al lavoro, alla libertà e alla vita.

**“I lettori che si sono innamorati di Morrie Morgan in *La stagione fischiante* lo accoglieranno di nuovo nel Montana nell'ultima avventura di Ivan Doig. Le pagine girano velocemente...**

**L'amore di Doig per il linguaggio e, più specificamente, per la narrazione, è evidente dappertutto.”**

*Associated Press*

**“Uno dei piaceri di questo romanzo è il ricco cast di personaggi secondari che Doig abbozza senza sforzo nella sua narrativa... un piacere da leggere”.**

*The Los Angeles Times*



“Ha detto che si chiama Morgan? Che cosa stramba i nomi”. L'addetto al deposito bagagli, un tizio così lento che pensai che mi sarebbe toccato tracciare una linea sul pavimento per riuscire a vederlo muoversi, stava ispezionando la stanza alla ricerca del mio bagaglio, spedito prima di partire. “Qualche parentela con quel vecchio riccastro di J.P.?”

Sospirai, abituato a sentirmelo chiedere. La sua osservazione non avrebbe potuto essere più fuori luogo. Tuttavia, non riuscii a esimermi dal ripagarlo con la stessa moneta.

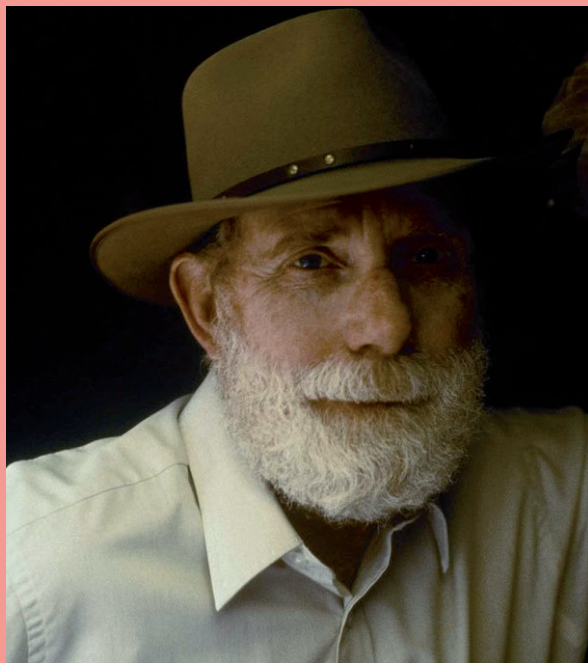
“Cugini alla lontana. Di terzo grado. Non si vede?”

Il ferroviere rise in modo sguaiato. “Direi molto alla lontana”. Diede un'ultima occhiata ai bagagli accatastati uno sull'altro e scosse la testa. “Beh, stia a sentirmi, signor cugino di terzo grado, credo che il suo baule sia andato perso. Può sporgere reclamo, se vuole”.

Ecco il mio favoloso Bentornato allo Stato del Tesoro, come amava definirsi il Montana. Mentre attendevo un segno di vita dall'addetto, mi ero già fatto più di una domanda su quale tesoro potesse mai esserci fuori da quel deposito, dove dominava la leggendaria sporgenza di terra color grigio sabbia e tutta alveolata di cumuli e curve che qualsiasi libro avessi letto descriveva come la Collina più Ricca della Terra, sempre in rigorose lettere maiuscole. Mi era forse sfuggito qualcosa tra le righe? Per quel che potevo vedere, lo storico sito minerario portava il nome che gli spettava. Butte. Era una semplice collina, di quelle che in Montana, appunto, si chiamavano Butte.

“Mi sta mettendo nei guai”, risposi, reagendo con onesto sgomento alle parole dell'addetto, equipaggiato com'ero solo della borsa malconcia che mi ero portato con me. “C'è la maggior parte dei miei averi in quel bagaglio”.

L'uomo mi fissò, si tolse il berretto e indossò una visiera verde professionale. “Ho l'impressione che quando si sporge reclamo, il valore delle cose che uno possiede tenda sempre a crescere”. ”



**Ivan Doig** (1939-2015) ha ambientato gran parte dei suoi sedici libri in Montana, dove era nato e cresciuto, figlio di un cowboy e di una cuoca. È considerato una delle voci più originali della narrativa della frontiera e della *working class* delle fattorie e dei ranch, tanto che la *New York Times Book Review* lo ha definito “una figura centrale nella letteratura del West americano”. A sua volta, il *Washington Post* ha scritto che le storie di Doig ricordano i racconti di Stevenson, “per la capacità di mescolare la storia con la finzione, l'avventura con la vita di tutti i giorni, le tradizioni e la leggenda”. Più volte premiato

per i suoi romanzi, Doig è stato anche finalista al National Book Award con il memoir *This House of Sky*. In Italia sono usciti per Nutrimenti *Il racconto del barista*, *L'ultima corriera per la saggezza* e *La stagione fischiante*.